

Nel quadro dello sciopero generale indetto dai sindacati

Al termine di un ampio e approfondito confronto tra le forze politiche

# Domani attività ferme per tutta la mattinata

# Si voterà oggi il bilancio della Provincia di Pesaro

In preparazione della giornata di lotta si sono svolte assemblee in numerosissimi posti di lavoro - Le modalità dello sciopero Manifestazioni avranno luogo nei maggiori centri delle Marche - Impegno dei sindacati per assicurare il massimo di partecipazione

Gli aspetti qualificanti del documento programmatico - La ricerca di un collegamento con la Regione, i Comuni, le Comunità montane e i Comprensori - Il problema della finanza pubblica

I lavoratori marchigiani si preparano alla giornata di lotta di domani: la regione si fermerà per l'intera mattinata. Tutte le categorie produttive intercorrono le braccia e parteciperanno alle manifestazioni unitarie organizzate dalle tre confederazioni sindacali (si tratta di decine di comizi e cortei che si svolgono in altrettanti centri delle quattro province). La scadenza di lotta assume enorme importanza di fronte all'insprimento della crisi economica e a seguito dei provvedimenti del governo.

I temi che i sindacati hanno posto a base dello sciopero generale sono noti: conclusione rapida dei contratti, occupazione e investimenti. Lo sciopero di domani si configura come una pesante risposta di lotta organizzata contro le misure economiche del governo, che tendono da una parte a scurciare le consentenze della crisi sulle spalle dei lavoratori, e dall'altra - in special modo l'aumento del tasso di sconto - ad impedire qualsiasi ripresa produttiva, rendendo quindi anche più drammatico il problema dell'occupazione.

La posizione sindacale è molto responsabile: sacrifici si, dicono le grandi confederazioni, ma a patto che siano

equamente ripartiti e che servano a fondere un'attività produttiva; e riproporgo: dura lotta alle esazioni fiscali, interventi selettivi sul credito, organica politica energetica, interventi fiscali per contrastare i consumi voluttuari, rigido controllo della spesa pubblica, riforma della pubblica amministrazione, sostegno dei consumi sociali, potenziamento dell'agricoltura.

Le modalità dello sciopero sono state discusse in un incontro di lavoro a Fano (ore 9,30, presso la Sala Morganti). I lavoratori si concentreranno anche a Fossombrone, Macerata Feltria, Gubbio, Cagli, Nocera Umbra.

Nell'Anconitano si svolgeranno manifestazioni ad Ancona, con concentramento alle 9,30 presso la stazione marittima; a Jesi (concentramento all'Arco Clementino), a Senigallia (presso Porta Fano), a Castelfidardo (concentramento presso il Monumento), a Fabriano (assemblea al circolo AVIS).

In provincia di Ascoli si terranno manifestazioni, con cortei e comizi, a Fermo, alle ore 8,30, piazza del Popolo; a San Benedetto (viale Moretti), ad Ascoli, a piazza del Popolo.

Nel Maceratese i lavoratori daranno vita ad assemblee in particolare a Tolentino presso la sala del Consiglio comunale, a Macerata presso il palazzo dei Mutilli, a Civitanova (teatro Rossini), a Recanati e a Matelica.

dacati si stanno impegnando a fondo per assicurare il massimo di partecipazione alle iniziative decentrate.

Nella provincia di Pesaro, manifestazioni centrali si terranno a Pesaro (ore 9, piazza Primo Maggio), ad Urbino (ore 9,30, piazza della Repubblica), a Fano (ore 9,30, presso la Sala Morganti). I lavoratori si concentreranno anche a Fossombrone, Macerata Feltria, Gubbio, Cagli, Nocera Umbra.

Nell'Anconitano si svolgeranno manifestazioni ad Ancona, con concentramento alle 9,30 presso la stazione marittima; a Jesi (concentramento all'Arco Clementino), a Senigallia (presso Porta Fano), a Castelfidardo (concentramento presso il Monumento), a Fabriano (assemblea al circolo AVIS).

In provincia di Ascoli si terranno manifestazioni, con cortei e comizi, a Fermo, alle ore 8,30, piazza del Popolo; a San Benedetto (viale Moretti), ad Ascoli, a piazza del Popolo.

Nel Maceratese i lavoratori daranno vita ad assemblee in particolare a Tolentino presso la sala del Consiglio comunale, a Macerata presso il palazzo dei Mutilli, a Civitanova (teatro Rossini), a Recanati e a Matelica.



Manifestazione ad Ancona per l'occupazione e lo sviluppo economico.

Sarà votato domani il bilancio preventivo 1976 della Provincia di Pesaro e Urbino. Sul fronte programmatico e finanziario del documento dovranno esprimersi le forze politiche rappresentate in Consiglio, che hanno avuto via ad un serio e approfondito dibattito, del quale abbiamo già riferito.

Nell'elaborazione del bilancio l'amministrazione provinciale ha tenuto conto di alcuni fattori.

Ha «letto» immanzuolato l'attuale iniziativa a quella della precedente Amministrazione nel qualificare la Provincia come Ente di coordinamento di unità ed iniziative «spinte» per il conseguimento di un effettivo riequilibrio territoriale ed economico. Questa iniziativa si trova nel quadro del decentramento e del collegamento con la Regione, i Comuni, le Comunità montane ed i comprensori.

Un altro aspetto del bilancio riguarda il contenimento delle spese generali e di funzionamento.

Ultimo, ma importante indirizzo, quello delle scelte prioritarie contenute nel documento programmatico: per i settori produttivi (agricoltura, piccola e media industria ed artigianato), per i servizi (trasporti, scuola, sanità) e per lo sfruttamento di fonti energetiche (energia idroelettrica).

Ma è ovvio che la realizzazione dei programmi è strettamente legata alla disponibilità finanziaria ed al riconoscimento della capacità di direzione e di intervento dell'Ente locale. Questo aspetto può trovare soluzione solo nell'ambito di una radicale riforma della finanza pubblica, che consenta agli Enti locali di superare la complessiva e insopportabile situazione che permette a mala pena di mantenere i servizi esistenti.

Nel bilancio preventivo 1976, che è frutto della elaborazione politica e amministrativa delle due parti che formano la Giunta (PCI, PSDI), si è colto ogni apporto costruttivo proveniente dalla minoranza democratica presente nel consiglio provinciale, in quanto alle numerose consultazioni intercorse con le forze sociali (sindacati, organizzazioni di categoria) e con il territorio.

A rapidi centri, settore per settore, elenciamo le scelte più importanti: l'Amministrazione provinciale propone di portare avanti nel 1976 in corso.

Un campo sanitario gli obiettivi riguardano il potenziamento dei laboratori provinciali, l'estensione a tutto il territorio provinciale del servizio di riabilitazione agli spastici e del servizio socio-psicopedagogico, la costruzione di una nuova sede dell'IMPP di Tavullia con l'incorporamento dell'IMPP dopo la sua chiusura con la trasformazione in servizio di assistenza ai minori handicappati.

Per la medicina del lavoro si prevedono interventi concreti attraverso il sistema delle convenzioni nelle fabbriche della provincia attraverso un programma concordato con le organizzazioni sindacali e gli Enti locali. Un altro obiettivo è la destituzionalizzazione dell'ospedale psichiatrico di Ancona e la sua integrazione con gli altri Enti locali e un programma di vaccinazioni contro la rosolia.

Il settore opere pubbliche è stato caratterizzato da una serie di iniziative di riabilitazione contro l'uso della droga e l'abusivismo edilizio.

Un notevole aumento delle rette di degenza per il ricovero degli infermi di mente e psichici, che ha comportato un incremento dello stanziamento nel capitolo di bilancio riguardante l'assistenza psichiatrica, è stato compensato da un risparmio di spesa, ottenuto in questo quadro la Provincia persegue, ispirandosi ad una più moderna ed efficace politica assistenziale, il risparmio e l'estensione dell'intervento domiciliare.

Per lo sport l'Ente prosegue nell'intervento a favore della creazione di impianti sportivi e alla loro gestione delegata, come nell'anno precedente in cui considerabili somme sono state impegnate per le palestre e piscine.

Nel settore della tutela dell'ambiente il programma per l'anno in corso non si discosta dall'azione perseguita nella passata legislatura per la difesa delle aree ambientali e culturali, per la tutela della flora e della fauna spontanea, per le acque superficiali e marine ed interne, ed un collare impegno sarà posto - come in passato - nella vigilanza sulla disciplina degli scarichi industriali in acque pubbliche come verranno effettuati interventi per la sorveglianza sulla pesca e per il ripopolamento ittico.

Per quanto riguarda la pubblica istruzione l'Amministrazione provinciale si trova nella necessità di far fronte all'incremento costante della scolarità con l'acquisizione di nuove aule e di attrezzature didattico-scientifiche. A 210 milioni ammonta il contributo che la Provincia eroga per la Università di Urbino per

il 78. Altri impegni previsti per il 1976 sono quelli relativi alla realizzazione del diritto allo studio: concorso spese per il trasporto degli studenti contribuiti ai Comuni per istituzione di mensa e assegni di studio a favore dei figli di studenti universitari.

Nel campo della cultura sono previste iniziative di promozione e di coordinamento con i Comuni della provincia, in particolare per le biblioteche, il cinema e il teatro.

20 milioni in più previsti per il capitolo di bilancio riguardante lo sviluppo economico sono destinati per metà al programma di riqualificazione del territorio provinciale e per metà al piano per la pubblicazione dei trasporti. L'impegno prioritario è quello di potenziamento della difesa e dello sviluppo dell'occupazione e del sostegno della cooperazione e dell'artigianato, con le spese previste per il Consorzio del mobile, per la cooperativa artigiana di garanzia, per la riqualificazione delle aree industriali attrezzate.

Nel settore dell'agricoltura sarà proseguita l'opera di sostegno e promozione nei confronti delle cooperazioni agricole. Tale azione si affiancherà anche nel collegamento con gli interventi regionali e di concerto con le Comunità montane. L'impegno è il potenziamento dei vivai provinciali, gli interventi per la formazione di punti di sviluppo agricolo, lo studio sulle vocazioni forestali del territorio hanno richiesto un aumento degli stanziamenti. Per la caccia la Provincia è orientata ad aggiornarsi alla nuova legge e alla gestione decentrata del settore attraverso le Comunità montane e i comprensori.

Il settore dei lavori pubblici conterà pesantemente le conseguenze del blocco del credito imposto dal governo centrale. Sono stati quindi ridimensionati i nuovi progetti, programmi iniziati e numerose iniziative. Proseguiranno le attività di programmazione attraverso la possibilità di avviare programmi di ricerca e di studio. Per l'edilizia sono previsti oltre al completamento delle opere già in corso, l'attuazione del piano scientifico di Pesaro, la costruzione del laboratorio di igiene e profilassi e quella del liceo scientifico di Fano.

L'impegno unitario delle forze sociali e politiche per l'occupazione e il rilancio produttivo

## Intervento della Regione per la Serafini di Fano. Le proposte della CGIL di Ascoli per lo sviluppo

Il vice presidente della Giunta regionale, Massi, si è incontrato con i rappresentanti del Comitato di difesa per l'occupazione del comprensorio fanese - La Conferenza di organizzazione della Camera del Lavoro ascolana ha chiesto l'attuazione dei piani di sviluppo - Incontro tra partiti e Federazione lavoratori Enti locali



Una recente manifestazione degli operai della «Serafini»

Ulteriore intervento della Regione per salvaguardare i posti di lavoro e la produzione al cantiere della Serafini di Fano: lo stabilimento è chiuso dal mese di novembre.

Al centro dell'incontro di organizzazione della Camera Confederale del Lavoro ha avanzato una serie di richieste per lo sviluppo socio-economico della provincia.

La Federazione enti locali di Ancona ha invitato la DC, il PCI, il PSI e il PRI, con i quali ha già avuto un costruttivo incontro, a convocare unitariamente sindaci e amministratori della provincia per esaminare lo stato di attuazione del contratto.

**SERAFINI** - Ha avuto luogo nella sede della Regione un incontro tra il vice presidente della Giunta regionale Emidio Massi e i rappresentanti del Comitato di difesa per l'occupazione del comprensorio di Fano. Erano presenti il sindaco di Fano, Ciccotti, l'assessore Ghilandini, i sindacalisti Tonelli e Fulvi.

Al centro dell'incontro l'esame delle possibilità esistenti per la riapertura del calzaturificio Serafini (150 operai) di Fano, ormai chiuso da molti mesi.

Le proposte di stabilimento hanno motivato tale chiusura con il fatto che la azienda non sarebbe più competitiva. Per renderla tale - dicono - c'è bisogno di forti investimenti.

I finanziamenti decisi dal piano sono stati considerati nulli dal Piano in quanto disposti e comunicati da un liquidatore non ancora munito di legale rappresentanza dell'azienda.

Di conseguenza, anche se il calzaturificio è chiuso, i rapporti di lavoro sono tuttora pendenti.

Dall'incontro è emersa la necessità di riaprire il calzaturificio con il totale mantenimento del livello occupazionale: si è convenuto che esiste una coincidenza di interessi tra operai e titolari dell'azienda, se, infatti, per i dipendenti è di estrema importanza mantenere il posto di lavoro, per i titolari dell'azienda è altrettanto importante non far scendere il valore dei macchinari.

«Di qui l'opportunità - si legge in un comunicato della Giunta regionale - di riprendere i contatti con i responsabili del calzaturificio Serafini per esaminare responsabilità ed eventuali ipotesi di soluzione concordata».

Tali contatti saranno sollecitati dalla Regione, dalla Provincia di Pesaro e dal Comune di Fano.

Il vicepresidente Massi ha assicurato il massimo impegno per favorire l'erogazione di eventuali finanziamenti a revoluta, ferma restando la concreta dimostrazione di volontà dell'azienda di riattivare il calzaturificio con l'assunzione di un serio programma di ristrutturazione.

**CGIL-ASCOLI** - La conferenza di organizzazione della CCIL di Ascoli Piceno ha chiesto l'accentuazione del ruolo della Regione nell'attuazione dei programmi di sviluppo interregionale e territoriale. L'adeguata politica degli interventi al cantiere della Serafini di Fano, nel Mezzogiorno nell'ambito del Nucleo Umbro dell'Ascoliano, la ristrutturazione delle aziende agricole assumendo come elemento cardine la trasformazione della mezzadria in affitto.

La Conferenza ha sollecitato misure concrete per dare un ruolo propulsivo agli stabilimenti a partecipazione statale operanti nella provincia: Surgola e Montedison (ex Carlo Erba). Ha inoltre sottolineato l'utilità del convegno indetto dalla Federazione Lavoratori Bunker sul tema della trasformazione della mezzadria in affitto.

Al termine dei lavori saranno eletti gli organismi dirigenti: e delegati al Congresso nazionale. Al convegno parteciperanno delegazioni in rappresentanza di comuni, aziende municipalizzate, ospedali, ecc.

La conferenza della Lega regionale per le autonomie ed i poteri locali ha chiesto di avere aperto la nuova sede in corso Volpini, 107 (ex piano di Ancona).

**Venerdì congresso della Lega per le autonomie**

Venerdì 2 aprile - con inizio alle ore 8,30 - si terrà ad Ancona nel salone della Provincia (corso Stamira, 60) il primo congresso provinciale della Lega per le autonomie e i poteri locali. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario provinciale Valerio Volpini, presidente regionale della Lega, sul tema: «L'impegno unitario delle forze autonome. Retorno alla democrazia». I relatori saranno: Valerio Volpini, presidente regionale della Lega, sul tema: «L'impegno unitario delle forze autonome. Retorno alla democrazia». I relatori saranno: Valerio Volpini, presidente regionale della Lega, sul tema: «L'impegno unitario delle forze autonome. Retorno alla democrazia».

**Ancona: i lavoratori dell'ATMA denunciano lo stato dell'azienda**

Alla Commissione amministrativa i dipendenti fanno risalire le responsabilità per la mancanza del direttore e di iniziative valide

«Come si legge nel comunicato emesso dalla commissione amministrativa della azienda stessa.

«E' evidente che i lavoratori non possono continuare a perdere del tempo prezioso e nel contempo crediamo nella buona fede della amministrazione quando si tratterà di una defezione di un componente sindacale che doveva partecipare all'incontro: sta però il fatto che occorre al più presto riorganizzare questo servizio pubblico, mettendo all'altezza della situazione per mezzo affrontare tutti i problemi che si sono accumulati. E per far ciò bisogna necessariamente un rapporto nuovo di collaborazione tra lavoratori e amministratori im-

Nel quadro della campagna promossa dalla Provincia di Ancona

## Interessante incontro ad Arcevia sulla droga

E' stata esposta anche una mostra informativa - L'intervento del neuropsichiatra Gianfranco Marchesi

ARCEVIA, 23. Si è svolto ad Arcevia nel quadro della campagna contro la droga, un dibattito sulle sostanze stupefacenti, organizzato dalla provincia di Ancona insieme ad una mostra sullo stesso argomento.

La mostra che è dedicata anche al libero contributo dei giovani, e un susseguirsi di immagini e di dati allucinati attraverso i quali il visitatore può accostarsi a quella che è l'assurdo mondo dei drogati: a capire l'amara realtà ed il contagio che da esso possono derivare.

Sui vari aspetti del problema della droga, ha introdotto l'assessore comunale Bruno Aguzzi che, pur riconoscendo l'importanza della iniziativa, ha sottolineato come la risoluzione del grave problema vada ricercata a livello di una politica generale, anche con il rinnovamento delle strutture formative dei giovani e la loro partecipazione a tutte le forme sociali.

Il relatore ufficiale, il neuropsichiatra dott. Gianfranco Marchesi, ha esposto il suo discorso soprattutto con una serie di rapide informazioni iniziali, per dare modo ai manifestanti di farsi presenti di intervenire e partecipare attivamente.

Gli interrogativi posti (che cosa è la droga?, «perché ci si droga?», «che cosa si sente dopo?», che cosa fa la società per questi problemi?), hanno trovato un'entusiasta risposta da parte del dottor Marchesi che integrava la sua preparazione specifica anche con l'esperienza di casi conosciuti direttamente.

L'iniziativa, come sia negli altri centri dove si è svolta, ha visto una massiccia partecipazione di pubblico, e toccherà nei prossimi giorni altri dieci centri della nostra provincia.

Da più parti si levano voci accorate sulla sorte di Il Leopardo, il mensile di presenza culturale che è stato edito da Volpini, fondato nel 1971, a ridosso di importanti consultazioni di riferimento per il direttore, le ultime regionali e che in questi giorni ha annunciato di dover sospendere le pubblicazioni. Certo, due anni di vita sono pochi per una rivista culturale, anche se i giornali non hanno, al pari di molte altre, una età media, ma al contrario possono scomparire prematuramente o sopravvivere a se stessi, a seconda del rapporto che riescono a creare con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-

ta di rispondere a questi interrogativi. Luciano Anselmi, su «Carlino» Marche, vede il problema in termini generali, cioè in chiave quella di un «colpo di grazia» e il Leopardo ucciso è anche se è «molto utile» per il lettore a scoprire l'«esistenza» del mese che la chiusura del Leopardo, a riprova della «forza» del mensile, continua a vivere, ma non si può che dire che il mensile di Volpini, come «Carlino» Marche, non ha saputo creare un rapporto con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-

**Ma il «Leopardi» è stato davvero ucciso?**

Luciano Anselmi, sul «Carlino», dice di sì; secondo noi, invece, la chiusura della rivista sanziona la fine di un esperimento che non ha saputo, o voluto, tener fede alle sue stesse premesse - Limiti e pregi dell'esperienza

«L'anno fa, all'apparire del Leopardo, la rivista di Volpini era stata accolta, anche se con qualche riserva, come un «colpo di grazia» a ridosso di importanti consultazioni di riferimento per il direttore, le ultime regionali e che in questi giorni ha annunciato di dover sospendere le pubblicazioni. Certo, due anni di vita sono pochi per una rivista culturale, anche se i giornali non hanno, al pari di molte altre, una età media, ma al contrario possono scomparire prematuramente o sopravvivere a se stessi, a seconda del rapporto che riescono a creare con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-

**Il mensile di presenza culturale, diretto da Valerio Volpini, ha sospeso le pubblicazioni**

«L'anno fa, all'apparire del Leopardo, la rivista di Volpini era stata accolta, anche se con qualche riserva, come un «colpo di grazia» a ridosso di importanti consultazioni di riferimento per il direttore, le ultime regionali e che in questi giorni ha annunciato di dover sospendere le pubblicazioni. Certo, due anni di vita sono pochi per una rivista culturale, anche se i giornali non hanno, al pari di molte altre, una età media, ma al contrario possono scomparire prematuramente o sopravvivere a se stessi, a seconda del rapporto che riescono a creare con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-

sembra una rivista che non ha saputo, o voluto, tener fede alle sue stesse premesse - Limiti e pregi dell'esperienza

«L'anno fa, all'apparire del Leopardo, la rivista di Volpini era stata accolta, anche se con qualche riserva, come un «colpo di grazia» a ridosso di importanti consultazioni di riferimento per il direttore, le ultime regionali e che in questi giorni ha annunciato di dover sospendere le pubblicazioni. Certo, due anni di vita sono pochi per una rivista culturale, anche se i giornali non hanno, al pari di molte altre, una età media, ma al contrario possono scomparire prematuramente o sopravvivere a se stessi, a seconda del rapporto che riescono a creare con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-

«L'anno fa, all'apparire del Leopardo, la rivista di Volpini era stata accolta, anche se con qualche riserva, come un «colpo di grazia» a ridosso di importanti consultazioni di riferimento per il direttore, le ultime regionali e che in questi giorni ha annunciato di dover sospendere le pubblicazioni. Certo, due anni di vita sono pochi per una rivista culturale, anche se i giornali non hanno, al pari di molte altre, una età media, ma al contrario possono scomparire prematuramente o sopravvivere a se stessi, a seconda del rapporto che riescono a creare con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-

«L'anno fa, all'apparire del Leopardo, la rivista di Volpini era stata accolta, anche se con qualche riserva, come un «colpo di grazia» a ridosso di importanti consultazioni di riferimento per il direttore, le ultime regionali e che in questi giorni ha annunciato di dover sospendere le pubblicazioni. Certo, due anni di vita sono pochi per una rivista culturale, anche se i giornali non hanno, al pari di molte altre, una età media, ma al contrario possono scomparire prematuramente o sopravvivere a se stessi, a seconda del rapporto che riescono a creare con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-

«L'anno fa, all'apparire del Leopardo, la rivista di Volpini era stata accolta, anche se con qualche riserva, come un «colpo di grazia» a ridosso di importanti consultazioni di riferimento per il direttore, le ultime regionali e che in questi giorni ha annunciato di dover sospendere le pubblicazioni. Certo, due anni di vita sono pochi per una rivista culturale, anche se i giornali non hanno, al pari di molte altre, una età media, ma al contrario possono scomparire prematuramente o sopravvivere a se stessi, a seconda del rapporto che riescono a creare con il proprio pubblico.

«In questi casi la domanda da porsi, di fronte a un mensile che chiude dopo due anni di vita, e a che cosa è servito, e a che cosa servirebbe oggi quella rivista? E' utile che, nonostante la sua confinata debolezza, sopravviva?»

Chi in questi giorni si sta ponendo il problema non cer-